



2021-2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
UFFICIO BENI ARCHEOLOGICI



ada  
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

Presidente della Provincia autonoma di Trento  
*Maurizio Fugatti*

Assessore all'istruzione, università e cultura  
*Mirko Bisesti*

Dirigente Generale del Dipartimento istruzione e cultura  
*Roberto Ceccato*

Dirigente della Soprintendenza per i beni culturali  
*Franco Marzatico*

Direttore dell'Ufficio beni archeologici  
*Franco Nicolis*

A cura di  
*Franco Nicolis e Roberta Oberosler*

Progetto grafico  
*Pio Nainer design Group – Trento*

Impaginazione esecutiva e stampa  
*Esperia – Lavis (TN)*

Le traduzioni sono a cura del Servizio relazioni esterne della Provincia autonoma di Trento. Si ringrazia Mirella Baldo.

Referenze grafiche e fotografiche (dove non specificato)  
Archivio dell'Ufficio beni archeologici, Soprintendenza per i beni culturali, Provincia autonoma di Trento.

*In copertina*

Parco Archeo Natura di Fiavé. Particolare della passerella in legno che si snoda tra la ricostruzione della selva di pali che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

p. 5

Particolare dei bracciali in bronzo dalla sepoltura rinvenuta tra Revò e Romallo (foto S. Fruet).

p. 8

La ricostruzione del villaggio nel Parco Archeo Natura di Fiavé (foto L. Moser).



ada  
ARCHEOLOGIA DELLE ALPI  
2021-2022

## Archeologia delle Alpi

---



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
SOPRINTENDENZA BENI CULTURALI  
Ufficio beni archeologici



## SOMMARIO

## CONTRIBUTI



- 11 La Vela di Trento. Un sito a economia pastorale della Cultura dei vasi a bocca quadrata in Valle dell'Adige (Trentino, Italia settentrionale)  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alex Fontana, Daniela Marrazzo, Alessandra Spinetti, Sara Ziggotti*
- 25 Nuovi dati sull'occupazione dell'area *extra moenia* di *Tridentum*. Le indagini archeologiche nel sito di Trento, via Esterle  
*Cristina Bassi*
- 43 Trento, Via Esterle. I rinvenimenti monetali  
*Michele Asolati*
- 51 Le anfore dallo scavo di Piazza Bellesini a Trento. Nuovi dati per la storia economica di *Tridentum* romana  
*Cristina Girardi*
- 81 Trento Palazzo Lodron. Le anfore  
*Federico Quintarelli*
- 93 Trento. Il sarcofago conservato in Piazza della Mostra. Materiale e contesto  
*Annapaola Mosca*
- 105 Nuove scoperte nel sito archeologico della Villa romana di Isera  
*Barbara Maurina*
- 113 Il corredo ritrovato. Una coppa vitrea e due bracciali in bronzo da una tomba romana lungo la strada tra Revò e Romallo (Val di Non - Trento)  
*Denis Francisci*
- 127 L'insediamento d'età romana del Doss Penede a Nago-Torbole (TN). Analisi delle tecniche costruttive e riflessioni sulle scelte progettuali  
*Annalisa Garattoni*
- 139 La piana rotoniana tra notizie storiche e indagini archeologiche. L'insediamento rurale di Mezzolombardo, località Calcaro  
*Andrea Sommavilla*
- 151 Il Fortino Perduto: una postazione militare austriaca al Passo di San Valentino (Monte Baldo) nella Campagna Napoleonica del 1796  
*Marco Avanzini, Isabella Salvador*

- 161 Restituire l'archeologia fra documentazione, interpretazioni e ricostruzioni: il Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Franco Marzatico*
- 167 Archeologia, natura e didattica del fare. Proposte di educazione al patrimonio presso il Museo delle Palafitte e al Parco Archeo Natura di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 175 A Fiavé l'archeologia sperimentale e l'archeologia simulativa si uniscono a sicurezza e fruibilità  
*Riccardo Chessa*

## NOTIZIARIO

- 183 Civezzano (TN)-Località Sorabaselga, p.f. 2618/7 C.C. Civezzano  
*Chiara Conci, Michele Bassetti*
- 184 Arco via Degasperi, pp.edd. 608/1, 608/2 C.C. Romarzollo. Area funeraria neolitica della Cultura dei vasi a bocca quadrata e necropoli di età romana  
*Elisabetta Mottes, Nicola Degasperi, Alessandro Bezzi*
- 188 L'area mineraria protostorica di Vetriolo (Levico Terme, Trento). Prime indagini Prehistoric mining and beneficiation at Vetriolo (Levico Terme, Trento). First insights  
*Elena Silvestri, Aydin Abar, Paolo Bellintani, Marco Gramola*
- 191 Recenti indagini stratigrafiche nell'abitato protostorico di Tesero Sottopedonda (Valle di Fiemme-TN), p.ed. 1599 C.C. Tesero  
*Nicola Degasperi, Ester Zanichelli, Paolo Bellintanii*
- 199 Sanzeno, pp.edd. 128 e 140 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Nicola Degasperi, Chiara Maggioni*
- 203 Sanzeno, p.f. 127/1 e pp.ff. 127/2-127/7 C.C. Sanzeno  
*Lorenza Endrizzi, Alessandro, Bezzi, Luca Bezzi*
- 205 Trento, via Grazioli, p.ed. 1777 C.C. Trento  
*Cristina Bassi*

- 208 Trento, via S. Pietro, Palazzo Parisi Crispolti  
(p.ed. 718 C.C. Trento)  
*Cristina Bassi*
- 215 Indagini archeologiche sull'Altopiano della  
Vigolana in via Nogarole a Vigolo Vattaro  
(pp.ff. 525-527 C.C. Vigolo Vattaro)  
*Chiara Conci, Nicola Degasperi*
- 217 Arco, monastero delle Serve di Maria  
(pp.ff. 178, 175 e p.ed. 439 C.C. Arco)  
*Cristina Bassi*
- 220 Che tempi, quei tempi! Il patrimonio svelato:  
la palafitte di Fiavé dalla torbiera al parco  
archeologico  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 223 "Non di solo pane". Saperi e sapori di una  
comunità. Strategie e alleanze per valorizzare  
prodotti alimentari e ricette del territorio  
di Fiavé  
*Mirta Franzoi, Luisa Moser*
- 227 Il Parco Archeo Natura di Fiavé: valorizzazione  
e comunicazione  
*Monica Dorigatti*



Fig. 1. Fiavé. Parco  
Archeo Natura  
(foto T. Prugnola,  
Team Videonaria).



## RESTITUIRE L'ARCHEOLOGIA FRA DOCUMENTAZIONE, INTERPRETAZIONI E RICOSTRUZIONI: IL PARCO ARCHEO NATURA DI FIAVÉ

Franco Marzatico\*

*Nell'estate del 2021 è stato inaugurato il Parco Archeo Natura di Fiavé che ha previsto la realizzazione di un percorso didattico scenografico di impatto esperienziale ed emotionale con la ricostruzione, il più possibile aderente alla realtà della documentazione di scavo, dei villaggi palafitticoli abbandonati, realizzati sia su pali isolati sia con l'ingegnoso reticolo di fondazione. La realizzazione del Parco, in dialogo tra l'archeologia e l'ambiente naturale, ha lo scopo di proporre un percorso partecipato di conoscenza, consapevolezza e valorizzazione, ispirato alle più proficue esperienze della "public archaeology", offrendo un'opportunità di fruizione integrata del patrimonio culturale e ambientale che coinvolga nel progetto le diverse realtà locali per accrescere sia la conoscenza e consapevolezze culturali, sia l'attrattiva del territorio dal punto di vista turistico.*

*The Parco Archeo Natura (Archaeological Nature Park) of Fiavé was inaugurated in the summer of 2021; the Park consists in a scenic and experientially and emotionally meaningful educational path that includes the faithful reconstruction of abandoned pile-dwelling villages, built both on single piles and on ingenious foundation grids. Bringing together archaeology and the natural environment, the Park aims to foster knowledge, awareness and enhancement inspired by the most positive "public archaeology" experiences, while also offering an opportunity for the integrated use of the cultural and environmental heritage that involves the various local institutions in the project, in order to increase both cultural knowledge and awareness and the attractiveness of the territory for tourism purposes.*

*Für den im Sommer 2021 eingeweihten Parco Archeo Natura (archäologischen Naturpark) in Fiavé wurde ein spektakulärer Erlebnis- und Lehrpfad gestaltet, mit einer anhand der Ausgrabungsdokumentation möglichst originalgetreu nachempfundenen Rekonstruktion der verlassenen Pfahlbauten, die entweder auf einzelnen Pfählen oder auf einem ausgeklügelten Fundamentraster errichtet wurden. Die Realisierung des Parks zielt darauf ab, Archäologie und natürliche Umgebung harmonisch in Einklang zu bringen, und auf einem partizipatorisch konzipierten Besucherweg Kenntnis, Bewusstsein und Wertschätzung zu vermitteln, nach dem Vorbild der „public archaeology“ und ihren positiven Erfahrungen; es wird damit ein Projekt für die integrierte Nutzung des kulturellen und landschaftlichen Erbes geschaffen, das verschiedene lokale Akteure miteinbezieht, mit dem Ziel, sowohl das kulturelle Wissen und Bewusstsein, als auch die touristische Attraktivität der Region zu fördern,*

**Parole chiave:** Età del Bronzo, Fiavé, parco archeologico, valorizzazione, "public archaeology"

**Keywords:** Bronze Age, Fiavé, Parco Archeo Natura, enhancement, "public archaeology"

**Schlüsselwörter:** Bronzezeit, Fiavé, Parco Archeo Natura, Aufwertung, "public archaeology"

Nella ormai diffusa presenza di ricostruzioni di singole capanne o villaggi palafitticoli a livello europeo, la definizione delle linee programmatiche alla base della realizzazione del Parco Archeo Natura (fig. 1), ha posto preliminarmente delle scelte di campo decise. In effetti il rischio da non correre era quello di seguire per facilità modelli precostituiti slegati dal contesto archeologico. Proprio alla luce della opportunità offerta dagli elevati livelli quantitativi e qualitativi delle testimonianze archeologiche restituite dagli scavi si è imposta una strada quasi obbligata, quella di seguire il più possibile il dato concreto emerso dal terreno. Solo secondo questa impostazione era possibile connotare la proposta culturale ricostruttiva in termini di singolarità, rimanendo fedeli ai "genius loci". Del resto è noto come la palafitta di Fiavé, nell'imponenza e stato di conservazione delle strutture, abbia indubbiamente caratteri di eccezionalità che andavano restituiti

come nozione e sensazione ai diversi pubblici. Proprio per questa ragione il percorso si è strutturato attorno ai capisaldi informativi desunti dalle ricerche adattati naturalmente alle esigenze comunicative, scenografiche e di sicurezza affrontate di volta in volta, in uno sviluppo del percorso a tappe. La consapevolezza e l'importanza rivestita da Fiavé nella storia degli studi come luogo risolutivo del dibattito sull'esistenza o meno di case sull'acqua e il riconoscimento del sito come patrimonio dell'umanità UNESCO, in questo quadro rappresentavano elementi da tenere in piena considerazione per la carica di responsabilità.

L'articolazione del percorso ha preso quindi corpo a partire dai dati scientifici e dalle suggestioni offerte dalle diverse tipologie costruttive, adottate in diverse condizioni topografico-ambientali in una cornice paesaggistica di grande valore riconosciuta come riserva naturale. Il

\* Dirigente generale UMST per la tutela e la promozione dei beni e delle attività culturali, Soprintendente per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento

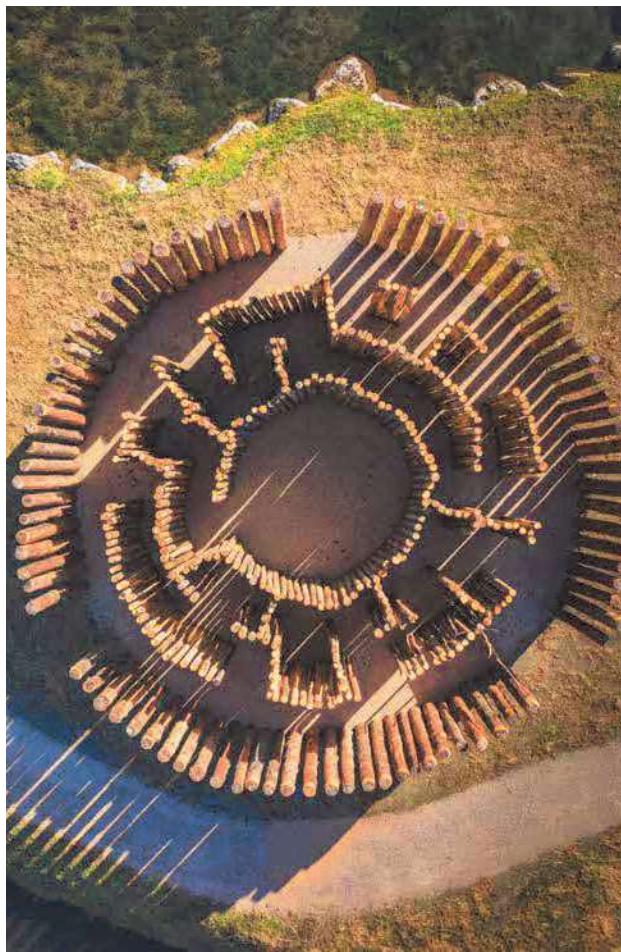


Fig. 2. Fiavé. Parco Archeo Natura. Il labirinto che richiama la decorazione di una ceramica dell'età del Bronzo (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

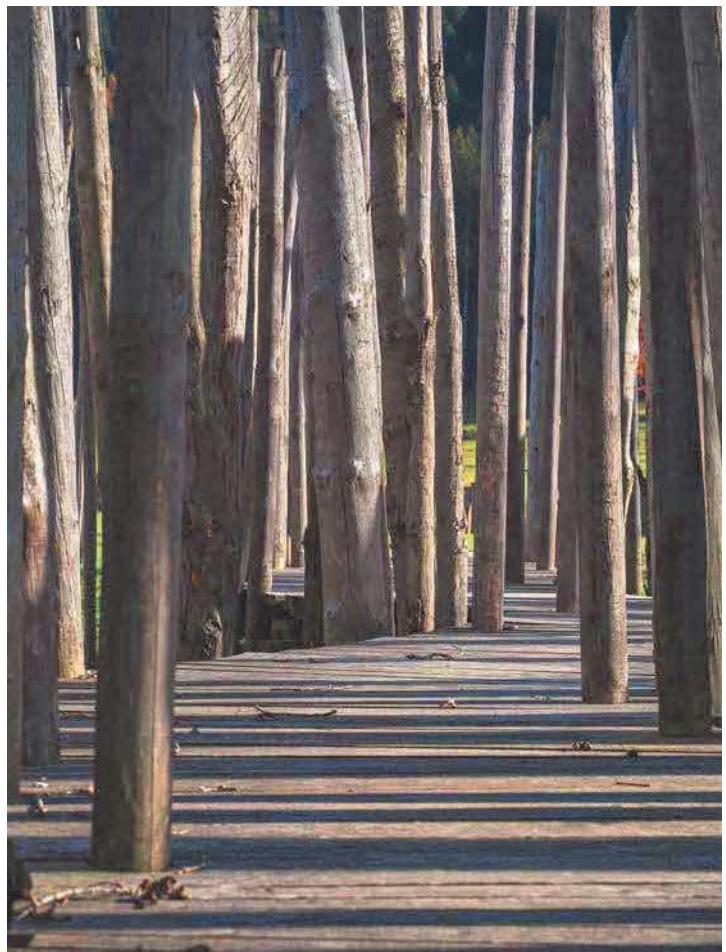


Fig. 3. Fiavé. Parco Archeo Natura. La passerella del percorso di visita che si snoda tra la fitta selva di pali isolati che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

punto di partenza dell'itinerario realizzato in prossimità dei bacini che conservano le strutture lignee sommerse e pertanto invisibili, è stato identificato nel centro visitatori, volume acquisito con la demolizione di precedenti strutture di architettura povera, legata alla piscicoltura. Il recupero di tale costruzione è corrisposto alla rinaturalizzazione di tutti gli impianti a vasche in cemento realizzati nella torbiera per la produzione ittica, con importante impegno economico nelle opere di rimozione di tutte le strutture estranee all'habitat naturale.

Come introduzione al percorso del centro visitatori sono stati proposti filmati che si possono selezionare attraverso una consolle. I temi affrontati in termini scientifici sono lo sviluppo diacronico degli abitati con la restituzione virtuale di diversi modelli edilizi per permettere al visitatore di cogliere il nesso con alcuni elementi ricostruttivi realizzati lungo il percorso e la storia dello sfruttamento dell'estrazione della torba che ha, tra l'altro, determinato la scoperta delle palafitte. Per gli interessi naturalistico ambientali e dei luoghi della cultura del territorio è possibile accedere ad un filmato promozionale realizzato dalla locale Azienda di promozione turistica. L'interesse delle fasce dei più giovani è sollecitato da un cartone animato che evoca in modo allusivo la vita ai tempi delle palafitte. Uno sguardo privilegiato nei confronti delle

fasce giovanili trova anche applicazione nelle scelte comunicative con l'appontamento di una mappa del percorso didattico chiaramente e intenzionalmente ispirata a moduli correnti presso i parchi tematici. Questa attenzione si unisce alla predisposizione di spazi per la cura dei più piccoli come la zona "fasciatoio". Nello stesso tempo si è curata l'accessibilità di tutti nell'area con il coinvolgimento attivo della cooperativa Handicrea e si sono allestiti dei plastici per gli ipovedenti.

Allo spazio introduttivo rappresentato dal centro visitatori e dalla biglietteria, segue un'area ludica costituita da un enorme labirinto (fig. 2) che si richiama direttamente alla decorazione di una ceramica conservata presso il Museo delle Palafitte a Fiavé in modo tale che si possano instaurare dei rapporti anche giocosi, come la caccia al tesoro, fra il parco ed il museo.

L'itinerario vero e proprio induce il visitatore ad attraversare una suggestiva replica in grandezza naturale della fitta selva di pali isolati che costituivano le fondazioni delle fasi abitative Fiavé 3-4-5 (fig. 3). Fra i pali collocati con una planimetria direttamente ispirata alla reale dislocazione, il visitatore si imbatte in repliche dei cumuli di rifiuti od oggetti caduti dall'alto come emersi agli occhi dell'archeologo e pubblicati nei volumi di Perini. Seguono installazioni che ripropongono i modelli ricostruttivi dei contri-



Fig. 4. Fiavé. Parco Archeo Natura. La ricostruzione del villaggio Fiavé 6 (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

buti scientifici e un richiamo alle specie arboree utilizzate nell'edificazione delle fondazioni. Ad un albero in corten sono collegati repliche in stampante 3D di manufatti in legno per rendere percepibile il rapporto fra forme naturali e scelta del legno per la realizzazione degli stessi.

Con il concorso di quanti si sono occupati di aspetti tecnologici, sebbene non direttamente documentati negli scavi, il visitatore può avvicinarsi alle tecnologie produttive della ceramica e del metallo.

L'impegno maggiore si è riservato alla realizzazione della ricostruzione del villaggio Fiavé 6, originariamente impostato fra l'acqua e il suolo emergente di una penisola (fig. 4).

La ricostruzione delle capanne ha posto problemi di ordine teorico e metodologico, tenendo conto delle lacune informative sull'alzato. Oblighi di sicurezza hanno costretto ad utilizzare dei pali di diametro maggiore rispetto a quelli originali ma il visitatore può cogliere questo aspetto in un modello 1:1 delle fondazioni così come sono state portate alla luce. Anche per la palizzata che cingeva un lato del villaggio si è dovuto distinguere la ricostruzione dall'originale mantenendo alcuni spazi per consentire lo scorrimento dell'acqua e limitare la proliferazione di alghe. Nelle fasi di realizzazione delle strutture, curate da un architetto della Soprintendenza, ci si è confrontati con aspetti pratici che hanno apportato nuove riflessioni in merito

alle tecniche costruttive. Un aspetto interessante è che il prolungamento dei pali ha costituito quasi l'articolazione interna delle capanne quasi per "navate".

Per quanto riguarda la scelta dei manufatti, dalla ceramica agli strumenti in bronzo fino al telaio, gli stessi sono stati realizzati tenendo attentamente conto di riproporre quanto ritrovato in un preciso segmento di vita del villaggio, testimoniato nei livelli d'incendio dell'abitato della fine del Bronzo Medio.

Naturalmente, per parti lacunose quali in particolare l'alzato e le porte d'ingresso, si è fatto riferimento a confronti archeologici ed etnografici. Quest'ultima, fra le diverse opzioni possibili (quali resti da palafitta o dalla casa camuna di Pescarzo) è stata realizzata secondo un modello scoperto nel villaggio lacustre dell'Opera di Züri-gó risalente al Neolitico e tale scelta ha trovato conferma nelle ricerche condotte da Marco Bacioni nell'abitato palafitticolo del Bronzo antico di Lucone dove è emersa una porta analoga.

Per le pareti si è posto il problema della scarsità di indicazioni documentarie dato che il furioso incendio, dal punto di vista delle strutture, ha lasciato traccia esclusivamente delle fondazioni a reticolato con pali a plinto e di tavole del pavimento carbonizzate. Si è ipotizzato l'utilizzo di intrecci vegetali leggeri (fig. 5) (presupposti per via della presenza di ramaglie nei sedimenti nella zona di scavo 2) e si è fatto ricorso a un rive-

Fig. 5. Fiavé. Parco Archeo Natura, pareti ad intreccio vegetale. (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

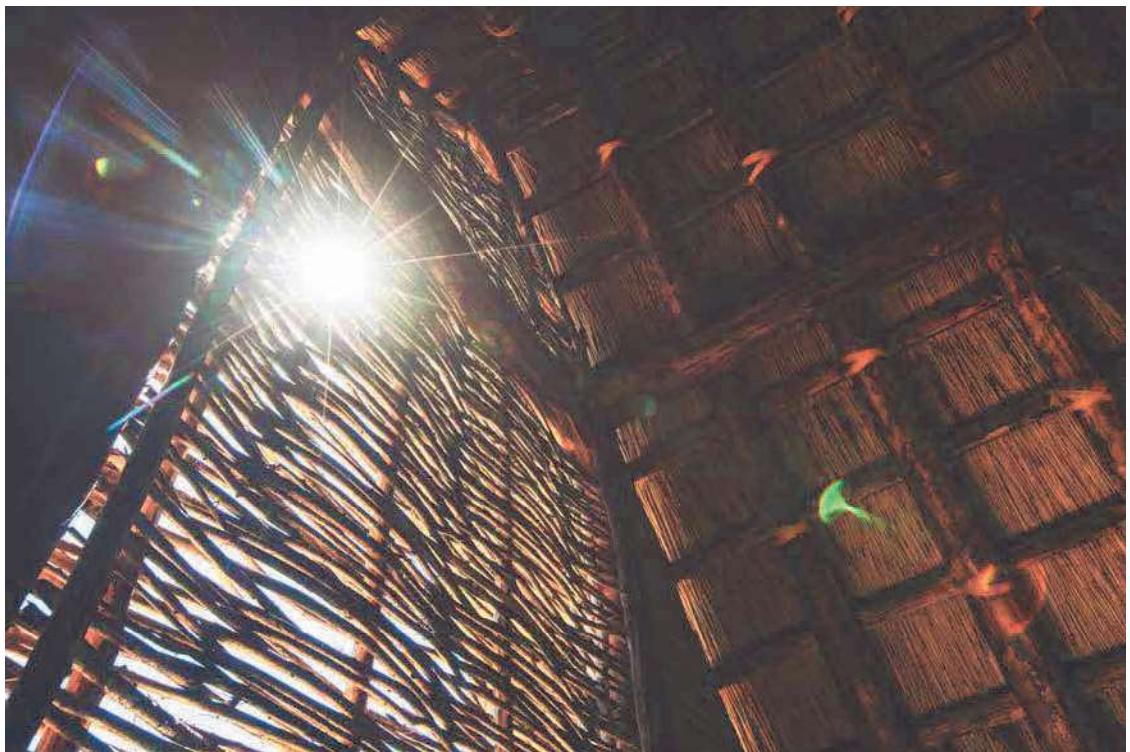
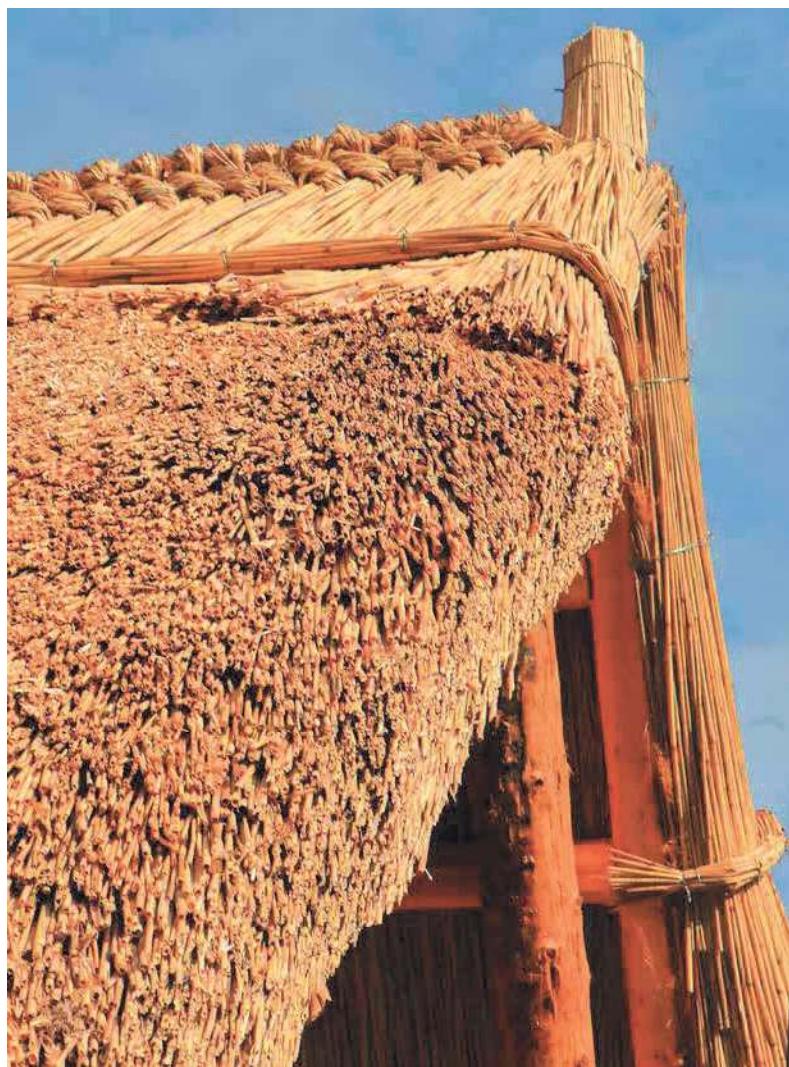


Fig. 6. Fiavé. Parco Archeo Natura. La copertura delle capanne (foto A.Bonfanti).



stimento di argilla locale misto a sterco bovino partendo dal dato di fatto che nei livelli d'abitato è stata registrata questa presenza a più riprese, mentre non si sono rilevate tracce determinanti di intonaco, eventualmente indurito dal fuoco.

Per la copertura (fig. 6), per ragioni di utilità pratica e contenimento dei costi, sono state utilizzate canne palustre acquistate in rotoli al posto del materiale vegetale riscontrato in "fascine" negli scavi secondo un modello che richiama da vicino i tetti realizzati in Valle in epoca storica quali a Stenico nelle Giudicarie.

Accanto al villaggio è stato allestito un orto nel quale sono state piantate essenze attestate negli scavi per rappresentare aspetti dell'economia di sussistenza cui si riferiscono anche i modelli di animali prodotti con la torba da un artista. Il percorso si chiude con un'installazione che allude al tema discusso del culto dei crani che nella torbiera di Fiavé è evocato dalla scoperta di due teschi, non datati, depositi sotto una tavola o spessa corteccia circondata da paletti, secondo la descrizione di Raffaello Battaglia nel 1948.

Un breve percorso porta alla torbiera nella quale si sono conservati gli originali pali e le fondazioni del villaggio riproposto nel Parco (fig. 7) e, oltre, al dos Gustinaci, ultima sede di frequentazione con il villaggio all'asciutto del Bronzo recente.

Attraverso un percorso naturalistico di grande suggestione che si snoda nel biotopo si può raggiungere il centro di Fiavè, con il Museo delle Palafitte (fig. 8) dove sono conservati i reperti recuperati nelle campagne di scavo. Con accattivanti criteri espositivi che comprendono installazioni multimediali, efficaci plastiche ricostruttive e un ricco apparato informativo con specifiche

Fig. 7. Fiavé. Parco Archeo Natura. Area archeologica con i resti sommersi (foto T. Prugnola, Team Videonaria).



Fig. 8. Fiavé. Il museo delle palafitte (foto T. Prugnola, Team Videonaria).

soluzioni dedicate alla comunicazione nei confronti dei bambini, sono valorizzati il prezioso repertorio degli oggetti lignei e molte altre testimonianze della cultura materiale.

Uno dei presupposti della realizzazione del parco è stato anche quello del coinvolgimento di attori locali quali Amministrazioni e soggetti pubblici (e possibilmente anche privati) di ambito territoriale che operano, a più livelli, nei settori economico, culturale, naturalistico-ambientale, turistico per fare in modo che si potesse seguire un percorso partecipato di conoscenza, consapevolezza e valorizzazione, ispirato alle più proficue esperienze della "public archaeology". Come già evidenziato in altra sede, il percorso

del Parco e del Museo è ispirato a questi criteri di responsabilizzazione, nella convinzione che questo orientamento risulti del tutto funzionale allo sviluppo del progetto che ambisce ad alimentare consapevolezze, sensibilità culturali e ambientali nei residenti e a rafforzare il richiamo turistico, concorrendo a generare ricadute economiche sul territorio e occasioni di occupazione, in particolare per le fasce giovanili.

#### INDIRIZZO DELL'AUTORE

- Franco Marzatico [franco.marzatico@provincia.tn.it](mailto:franco.marzatico@provincia.tn.it)